

GIULIO RICORDI

(1840 - 1912)

opere per pianoforte a quattro mani

“Se guardo ai giovani che mi stanno intorno, vi dico che chi meglio sa la musica è Giulio Ricordi”.

Questo quanto disse Giuseppe Verdi ad Antonio Ghislanzoni; e sempre Verdi nella lettera del 26 dicembre del 1883 indirizzata a Giulio Ricordi scrive: “Peppina [Strepponi] ringrazia dei *Pezzi per Piano* di Burgmein che gli avete spediti. Ed io vi ringrazio delle *Quattro canzoni spagnuole* che sono belle e caratteristiche. I miei complimenti e state sano e fate buone feste”.

E sì, perché Giulio Ricordi ormai da diversi anni pubblicava la sua musica sotto lo pseudonimo di Jules Burgmein, suscitando la curiosità e l’interesse di vari musicisti fra cui Franz Liszt che in una lettera del 1883 a lui indirizzata scrisse: “Connaissez-vous Burgmein? C’est un maitre musicien, compositeur de la meilleure sorte et compagnie: ingénieux, habile, aimable, élégante, d’allure distingué, de gout fin et de main experte”.

Evidentemente Ricordi svelò a Liszt il suo piccolo segreto tant’è che nello stesso anno a lui dedicò “Le livres des Sérénades”.

Giulio Ricordi fu certamente l’esponente più di rilievo della gloriosa dinastia editoriale “Casa Ricordi”. Pioniere illuminato, sostenitore infaticabile di tanti musicisti italiani dell’epoca, basti solo pensare al lungimirante appoggio dato a Giacomo Puccini. Fu anche fondatore di una importante rivista culturale-musicale “Ars et Labor”, raffinato acquarellista e instancabile propugnatore di eventi culturali.

Riguardo alle tre composizioni per pianoforte a quattro mani contenute in questo CD è interessante mettere in rilievo le particolarità tipografiche dei tre fascicoli apparsi all’epoca, perché l’editore Giulio Ricordi liberò la sua fantasia creativa anche nella impostazione grafica e contenutistica antepoendo ad ogni quadro musicale squisiti acquarelli e simpatiche prolusioni poetiche affidate (oltre che a se stesso) a vari artisti a lui contemporanei.

Per “Carnaval vénetien” Ricordi si rivolge ai pittori Leopoldo Motlicovitz, Giovanni Mataloni e

Auguste Sezane, mentre il testo “A mes amis, aux Enfants” è firmato Burgmein.

In “Le bal de la Poupèe” i testi sono di Paul Solanges e le tavole illustrative appartengono a Alfred Montalti.

Infine per “Le livre des Sérénades” i bellissimi acquarelli sono di Alfredo Leonardo Edel e i testi di Paul Solanges.

Nel “Carnaval vénétien” (1881) ispirato a quattro maschere del tradizionale carnevale veneziano [Rodolfo – Rosaura – Colombina – Arlecchino] il profilo di ciascun personaggio è delineato con acuta introspezione musicale. I quattro tempi della “suite” si contrastano reciprocamente e pur mantenendo la propria autonomia si fondono in una unità di linguaggio alquanto ricercato sotto il profilo armonico-melodico.

La struttura formale [A – B – A + codetta] è pressoché identica nei quattro quadri.

All’ *Allegro* tutto staccatissimo, elegantemente in punta di piedi di “Florindo”, segue la morbida linea melodica [“*Moderato*” sempre p o pp] di “Rosaura”; “Colombine” danza flessibile [“*Allegro moderato*” in 6/8], mentre “Le seigneur Arlequin” entra spavaldo [“*Allegro*”] saltando a destra e a manca con spiccata ironia.

“Le bal de la Poupèe” (1885), il cui sottotitolo *Danses mignonnes* esplicita con chiarezza l’humus musicale racchiuso, narra una storia danzante, quella appunto della Poupèe.

Il sensibilissimo valzer iniziale alza il sipario su una carrellata di piccoli eventi puntualmente descritti (dal punto di vista coreografico) al fine di rendere tangibile la pulsione coreutica.

Così prende vita una Polka, una Quadrille, una Mazurka e via via appaiono Mademoiselle Lili e Mademoiselle Ninette insieme a Monsieur Loulou e Ser Roger De Coverly.

Una favola fantastica, piena di leggerezza e ricca di costumi colorati che parrebbe terminare con “Galop abracadabrant!”, ma che invece trova la sua reale conclusione solo nella “Petite Berceuse” augurante una “Bonne nuit, Poupèe!”.

“Le livre des Sérénades” (1883) è in un qualche modo musica a programma nel suo evocare stilemi psicologici-musicali di territori geograficamente dissimili.

Il libero fluire del tessuto musicale, l’utilizzo di un linguaggio solo apparentemente semplice, ma di

grande efficacia, la sottile arguzia descrittiva, fanno di questa raccolta un vero gioiello che in prospettiva volge lo sguardo al futuro.

Le quinte vuote di “Sérénade Egyptienne”, il lungo pedale incantatorio sulla tonica di “Séréne de Indienne” (dai vaghi sapori minimalisti), lo smalto scintillante di “Sérénade de Polichinelle” (unico brano – collocato esattamente al centro di tutto il percorso – che si riferisce ad un personaggio e non a un luogo!), le fastose sonorità di “Sérénade Hongroise” (che per proporzioni e pathos appare un po’ come il cuore pulsante di tutto l’arco compositivo), le imprevedibili intuizioni politonali di “Sérénade Chinoise”, sono tutti elementi da sottolineare per la nuova brezza di curiosità che suscitano.

Sin dal primo brano “Sérénade Arabe” le indicazioni dei pedali, in particolare quello di risonanza, sono molto chiare e precise tali da sollecitare, con grande intelligenza e profonda consapevolezza, le straordinarie peculiarità vibratorie del pianoforte.

Nelle ultime misure di “Sérénade Havanaise” e “Séréne Indienne” l’autore indica di tenere abbassati i due pedali [una corda e di risonanza] generando così una impalpabile nebbia sonora (la dinamica è pp) di sapore impressionista.

Anche in “Sérénade Mauresque” è prescritto l’uso di fasce di pedale di risonanza.

Ma l’effetto timbrico più straordinario è quello contenuto nell’ultimo brano “Sérénade Chinoise”; all’inizio e alla fine del pezzo alcuni tasti gravi del pianoforte vengono in successione abbassati muti e le relative corde sono messe in vibrazione da rapidi glissandi effettuati nella zona medio-alta della tastiera.

Chi pensava che questo particolare risultato timbrico fosse per la prima volta nella storia della letteratura pianistica ascrivibile a Arnold Schoenberg nel suo primo brano dell’op 11 del 1909, dovrà d’ora in poi ricredersi.

Giancarlo Simonacci